

## Per continuare a riflettere e a pregare

- ✓ Ripensa ai gesti di comunione ecclesiale in parrocchia.  
Dove vivi con maggior intensità la consapevolezza di essere Chiesa?  
(A Messa, nei momenti di festa, nelle attività condivise con gli altri).
- ✓ Ci sono occasioni particolari che ti vengono offerte (gruppi di ascolto in casa, momenti di condivisione nelle giornate di ritiro) :  
Sei disponibile ad ascoltare il fratello che ti parla di Gesù?  
Sei capace di superare l'imbarazzo per regalare all'altro l'annuncio del vangelo, secondo la tua esperienza personale?
- ✓ La vita spirituale del sacerdote risulta arricchita o impoverita dalla possibilità o dall'assenza di ascolto e di dialogo di fede con i fratelli.  
Hai mai pensato che anche in questo modo aiuti a costruire la Comunità?

*A tutti coloro che  
condividono con me sacerdote  
la responsabilità di costruire  
la Chiesa di Oreno*

**“Per Cristo  
con Cristo  
e in Cristo”**

(dalla liturgia Eucaristica)

“La comunione cristiana è tale per mezzo di Gesù Cristo e in Gesù Cristo. Ogni comunione cristiana non è né più né meno di questo. Solo questo è la comunione cristiana, si tratti di un unico, breve incontro, o di una realtà quotidiana perdurante negli anni. Apparteniamo gli uni agli altri solo per e in Gesù Cristo”.

*Questo è il pensiero centrale del teologo Bonhoeffer in “La vita comune”.*

*Impariamo a comprendere quale dono prezioso è il fratello che ci “parla” di Gesù attraverso la sua testimonianza di vita.*

E' cristiano chi non cerca più salute, salvezza e giustizia in se stesso, ma solo in Gesù Cristo.

Da fuori deve venire l'aiuto, in effetti è venuto e viene ogni giorno di nuovo nella Parola di Gesù Cristo, che ci dà la redenzione, la giustizia, l'innocenza e la beatitudine. Ma Dio ha messo questa Parola in bocca ad uomini, per consentire che essa venga trasmessa fra gli uomini. Se un uomo ne viene colpito, la ridice all'altro. Dio ha voluto che cerchiamo e troviamo la sua Parola viva nella testimonianza del fratello, in bocca ad uomini. Per questo il cristiano ha bisogno degli altri cristiani che dicano a lui la Parola di Dio, ne ha bisogno ogni volta che si trova incerto e scoraggiato; da solo infatti non può cavarsela, senza ingannare se stesso sulla verità. Ha bisogno del fratello che gli porti e gli annunci la Parola divina di salvezza. Ha bisogno del fratello solo a causa di Gesù Cristo. Il Cristo nel mio cuore è più debole del Cristo nella parola del fratello; il primo è incerto, il secondo è certo. Quindi è chiaro lo scopo della comunione dei cristiani: essi si incontrano gli uni gli altri come latori del messaggio di salvezza. In questo senso Dio fa in modo che si trovino insieme e dona loro la comunione.

D. Bonhoeffer, *Vita comune*,  
Queriniana, 1991

Il nostro ministero del presiedere si situa all'interno di una realtà fatta di persone concrete. Chi presiede ne conosce e ne ha assimilato in qualche modo la storia, le vicende, i desideri e le ansietà. Li porta dunque con sé nell'offerta sacrificale. Questo evidentemente suppone che chi celebra abbia fatto e faccia la fatica di assumere su di sé e di prendere in esame i problemi della sua gente. Né è sufficiente quell'ascolto o partecipazione che vengono da una semplice consuetudine di vita. Occorre assumere i problemi nella fede e nella speranza, cioè interpretandoli e orientandoli. Ciò è molto difficile, e tuttavia fa parte della nostra ricchezza di Chiesa.

Nelle visite pastorali io colgo con ammirazione l'arduo lavoro dei presbiteri a contatto con le realtà quotidiane dei loro fedeli. Ne ammiro la pazienza instancabile, la simpatia sempre pronta a manifestarsi. Davvero la nostra Chiesa ambrosiana è in questo senso Chiesa popolare, cioè vicina alla gente! In questa direzione dobbiamo sempre camminare e crescere.

Mediante questo modo di stare con la gente si attua una sorta di osmosi tra la fede del presbitero e la fede degli altri credenti.

“La fede pura dei semplici, gli slanci spirituali delle persone innamorate di Dio, le intuizioni dei mistici, le applicazioni coraggiose della fede alla vita da parte dei cristiani impegnati nei servizi sociali, vengono accolte dal presbitero, il quale, mentre responsabilmente le illumina, ne riceve un prezioso alimento spirituale. Anche i dubbi, gli offuscamenti, le difficoltà, le impervietà intellettuali, le inadeguatezze e i ritardi di fronte alle più svariate condizioni personali e sociali, le tentazioni di rifiuto o di disperazione nel momento del dolore, della malattia, della morte: insomma tutte le circostanze difficili che gli uomini incontrano nel cammino della fede, vengono fraternamente vissute e sinceramente sofferte nel cuore del presbitero, che nel cercare le risposte per gli altri è stimolato a trovarle anzitutto per sé”

(CEI, *Seminari e vocazioni sacerdotali*, 1979, n.32).

Talora nel rapporto con i fratelli e le sorelle delle nostre comunità vediamo prevalentemente l'aspetto di ciò che ci viene chiesto di dare. Di fatto si realizza spesso anche un processo inverso: quel che riceviamo da sposi, da giovani, da adulti, da anziani, da ragazzi, mentre ci accompagnano come guide ai loro cammini di fede, costituisce un patrimonio enorme di grazia e di speranza.

Esso diviene frequentemente occasione per amicizie profonde. Chi presiede vive pure di tutto questo; essere guida tra la gente significa dare, ma anche ricevere.

C.M.Martini,  
Lettera al clero per il giovedì santo 1984, Milano